IL CONTE ORY

MELODRAMMA GIOCOSO

IN

DUE ATTI

DI

GIOVACCHINO ROSSINI

Da rappresentarsi nel R. Teatro della Pergola in Firenze

Quaresima 1869

MILANO - NAPOLI - FIRENZE

REGIO STABILIMENTO

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI	ATTORI
IL CONTE ORY, giovane castellano . .	Sig. Vincenzo Montanaro.
L'AIO del conte Ory	Sig. Paolo Emilio Gonnet.
ISOLIERO, paggio del conte Ory . . .	Sig.a Marietta Biancolini.
ROBERTO, gentiluomo, amico del conte Ory.	Sig. Alessandro Polonini
UN CAVALIERE, compagno del conte Ory	Sig. Pietro Lybert.
LA CONTESSA ADELE di Formoutiers	Sig.a Camilla De-Maësen.
RAGONDA, custode del castello di Formoutiers.	Sig.a Carolina Bicchierai.
ALICE, giovane contadina	Sig.a Marianna Sabbatini.

Cavalieri, Crociati, Villici, Vassalli, Dame e Contadinelle.

La scena è a Formoutiers, in Turrena.

Quest' Opera venne scritta pel Teatro del *Grand Opéra* di Parigi, ove fu rappresentata per la prima volta il 20 agosto 1828.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

Un Paesaggio. Nel fondo, a sinistra degli spettatori, il castello di Formoutiers con ponte levatoio. A destra, boschetti, attraverso ai quali scorgesi l' ingresso d'un eremitaggio.

SCENA PRIMA.

Roberto, *travestito da inserviente dell' Eremita.* **Alice,** *Contadini e Contadine con fiori, canestri di frutta, ecc.*

ROB. Giovanetti; orsù, venite (*ai contadini che lo circondano*)
Ad udirlo, or che passaggio
L' eremita a noi farà.
E rientrando al suo soggiorno,
Ricchi doni gli offerite,
Ch' ei di cuor li accetterà.

ALICE *e* CORO.

Per la rara sua sapienza
Avrem gioia ed opulenza,
Belli sposi, Belle spose, alto saper.

ROB. Zitti amici: vi acchetate:
Me, suo servo, rispettate;
Tremi ognun del mio poter!...

ALICE *e* CORO (*ridendo*).

Che ognun tema il suo potere!...

ROB. (*sdegnato*) Voi ridete?... Voi ridete!...

ALICE *e* CORO (*frenando le risa*).

Esultiamo di piacere!...

ROB. Se di me vi deridete....

ALICE *e* CORO.

Deh, calmatevi, o signor....

ROB. Egli è il cielo che offendete....

ALICE *e* CORO.

Vi prestiamo omaggio e onor....
Non vi armate di rigor!...

ROB. Là ponete, al suo passaggio,
Scelte frutta e buon formaggio....

ALICE e CORO.

Lesti andiamo, ci prestiamo;
Sotto l'ombra di quel faggio
Scelte frutta prepariamo....

ROB. (*incamminandosi*) Presto andiamo....
ALICE e CORO Sofferenza!...
ROB. Ma più lesti!...
ALICE e CORO Pazïenza!...
Buon amico, sofferenza;
Vi calmate, per pietà!...
ROB. Grossi fiaschi deponete
Di vin vecchio al buon fratel!

ALICE e CORO.

Grossi fiaschi deporremo
Di vin vecchio al buon fratel!
Chè un presente egli è del ciel!...

SCENA II.

Ragonda (*uscendo dal castello*) *e Detti.*

RAG. Or madama la contessa
Si abbandona alla tristezza.
Quali grida di allegrezza?...
Dei vassalli, al suo dolor,
Se la s'ama e la si apprezza,
Si conturba e attrista il cor.
Ella brama l'eremita
Visitar quest'oggi ancora;
Vuol di un mal che sì l'accora
Ch'ei la possa sollevar.

ALICE e CORO.

Ah, qual piacer!... Qual bel desìo
Vienle il cielo ad ispirar!...
ROB. Ah, sì davver!... La contessina
Non può meglio capitar.
RAG. L'infinita sua sapienza
È che a noi reca speranza!...
ROB. Se alla rara sua sapienza
Qualche vedova si affida,
Uno sposo ritrovò!...

Rag. Ah, ch' io voglio, amico mio,
Rivederlo, udirlo, e il core,
Bersagliato, oh Dio! d'amore,
Dal dolore ei guarirà.
Il buon uom che qui s' implora
Ai miei voti arriderà.

Alice *e* Coro.

Qui ciascun l'ama e l' onora,
Nè eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

Il conte Ory (*travestito da eremita, con lunga barba*) e *Detti.*

Conte Astro sereno brilli
Di gioia e di contento;
Di pace in sen tranquilli
Scorran felici i dì.
No, non saran le stelle
Crudeli ai vostri affanni;
A me venite, o belle,
Marito io vi darò.
Congiungo le famiglie,
E sposi avran le figlie
Più vaghi dell'amor.
Rag. Parlar potrò?...
Conte Sì, rispettabil dama;
E voi, figli diletti,
Parlate, io vi rispondo:
Tutto posso accordar.
Da me che ricercate?... Io vi secondo.
Coro Quale insigne personaggio
Protettore è del villaggio!...
Rag. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce....
Conte Qual desio qui vi conduce
Or che mai da me si vuol?...

Alice *e* Coro.

Non parliamo ad una voce
E silenzio, se si può.

ROBERTO (*accennando al conte Ory un villico*)
Costui domanda
Che la sua sposa
Si serbi saggia,
Sempre amorosa.

CONTE
Sta ben! Sta ben!...

ALICE
Io cerco e bramo
Che a me in marito
Si dia Giuliano....
Che il stringa al sen.

CONTE
Sta ben! Sta ben!...

RAG.
Da voi s' implora
Favor ben grande:
Che fra brev'ora
L'amato sposo
Quivi ritorni
Fido, amoroso;
Questo m'attendo
Unico ben.

CONTE
Ben! Ben!...
Se l'eremita
Si onora e fregia,
Se vi consiglia,
Molto si pregia,
Giovine figlia
Che ben s'appiglia
Nel mio soggiorno
Si recherà.

ROB. (*additando il conte*) Lesti correte
Tutti a quel saggio,
E ognuno omaggio
Tributerà.

CONTE (*da sè*) (Propizia stella
Nel mio soggiorno
Qualche donzella
Condur vorrà!)

CORO
Noi vi cerchiamo

ALICE, ROB., RAG. Buon eremita....
(*circondandolo*) Pace gradita....
Tranquilla vita....
Gaia freschezza....
Brio.... giovinezza....
Gioia.... ricchezza....
Felicità....

Tutto il villaggio
Vi rende omaggio
E al romitaggio
Si recherà.
Buon personaggio!...
Tutto il villaggio
Tributi omaggio
A sua virtù!...

(*Il conte Ory, circondato dalle villanelle, fa atto d'andare al suo romitorio, Ragonda lo trattiene*).

RAG. Di grazia, anco un istante.
Si tratta di madama.
Mentre i guerrieri nostri
Che amor di gloria infiamma
Nei campi mussulman colgono allori,
Le consorti, le suore,
Benchè nel primo fiore,
Han giurato con me
Restarsi a Formoutiers,
Per serbare ai mariti eterna fe.

CONTE (*da sè*) (Ove beltà ed amor sono racchiusi!)
(*a Ragonda, additando il castello*)
Là, nel castel della gentil contessa?...

RAG. Il cui bravo german pugna coi prodi.
Agitata ed oppressa
Da un incognito mal che l'addolora
Vuol consiglio da voi la mia signora.

CONTE (*da sè*) (Oh piacer! Oh contento!)
Di cor l'assisterò.
Tutto da me s'attenda (*a Ragonda*)
Sollievo al suo tormento.
Recatevi da lei.
Ogni altro partirà.
Io là l'attenderò.
Venga al mio tetto umíle
(*da sè*) (Questa rara beltà
Più vaga dell'aprile!)

ALICE, ROB. Buon personaggio!
RAG., CORO Tutto il villaggio
Tributi omaggio
A sua virtù.

CONTE Tutto il villaggio
Nel romitaggio...

Tributi omaggio
Alla virtù.
(*Il Conte se ne va nel suo romitaggio, seguito dalle villanelle. Ragonda torna nel castello. I contadini escono dal fondo*).

SCENA IV.

Isoliero *si avanza dal lato opposto al castello.*

A riveder vado colei che mi arde;
Ma come disarmare
L'austera sua virtude,
E come oggi a mio prò
Piegarla, o ciel, potrò?... Se l'eremita,
Quell'uomo pio, volesse....
Ah no! Sarebbe ardito troppo....
Andiamo: e non son io
Paggio del conte Ory?... Vincer le belle,
Domare un cuor rubelle è dover mio!..
Dolce il canto della fama
Scende all'alma del guerriero,
Ma più dolce e lusinghiero
E il desio di questo cor:
Tutt'oblia, null'altro ei brama
Che l'ebrezza dell'amor.
Ah, qual piacer confondere
Anima, baci, ardore,
Sentire al suo rispondere
Il palpito del cuore!...
Ah, la sua gioia esprimere
L'amore non saprà!...

SCENA V.

L'Aio, *venendo in scena affannato, e* **Isoliero** *che gli va incontro.*

Aio A che di più inoltrarsi?...
Viaggiar sempre alla sorte?..
Isol. Signor, deh, non vi spiaccia
Posar qui alla fresc'ombra.
Aio « E perchè mi s'indusse
« Lasciar le nostre scorte?..

ISOL. « (*da sè*) Ho i miei progetti.
« Giunti siamo al castello
« Dell' amata cugina,
« Se potessi vederla
« Men soffrirei d' amor;
« Ma lungi di scemar
« L' ardor che mi martella.....
« Essa è meco crudel, siccome è bella. » (*da sè, poi accostandosi all' Aio che si è assiso*).

Ebbene, mio signor,
Riprendete coraggio.

AIO Della più vana impresa io son messaggio.
L' altezza, nostro prence,
A cui sommesso io son,
Suo figlio, il conte Ory,
Che gli ricerchi vuol,
Quel demone fatal,
Allievo e mio signore,
Senza l' assenso mio se ne fuggì
Recando in seno al padre aspro dolore.

ISOL. Sa il ciel qual trama ordì!

AIO Lo si dicea nascosto or ora qui.
Come lo scoprirò
Se lo conduce amore?....

ISOL. A voi spetta di saperlo:
Siete l' aio, il precettor;
A voi spetta l' alto onor.....

AIO Bella gloria, alto splendor!...
(*Isoliero indaga attorno*).

Vegliar mai sempre,
Tremar così,
Per il mio prence,
Per i miei dì.
D' aio fedel
D' un gran signor,
Questa è la gloria
E l' onor.
Se alla guerra, se alla caccia
Il periglio lo minaccia
Io lo dovrò seguir
Se avessi anco a perir.
Se rapito è in una bella,

Dovrò star con lui, con ella?...
No, mio caro precettor:
Ci anderebbe dell' onor.

SCENA VI.

I suddetti, **Coro di Contadinelle**, *che escono dal romitaggio.*

Coro (*parlando vôlte al romitaggio*).
Voi caro al cor
Siete, o signor;
La Dio mercè
Con voi sarò;
Buon eremita
Vi rivedrò.
Saggio profeta
Vi serbi il ciel.
Buona figliuola
Mercè il romito
Sorte e marito
Ritroverà.

Aio (*da sè, guardando le fanciulle*)
(Se giunger vedo
Gentil donzella,
Certo il padrone
La seguirà!)
(*alle contadinelle*). Mio giovinette,
Di grazia, dite,
Come giunto è,
Quando e perchè
Questo eremita?
Ditelo a me.

Coro Ben da otto dì.

Aio (*da sè*) (Che intesi, ahimè!)
Ben da otto dì?...
(*da sè*). (Che a noi disparve
Che a noi fuggì,
Sono otto dì!)

Coro Signor mio, sì;
Che qui comparve
Sono otto dì.

Aio (*da sè*) (Questo è un affare
Ben singolare
Che mi stordì.
Qui v'ha un mistero!...
Questo eremita
Che ognuno onora,
Che ognuno implora,
E che si adora
Fosse egli mai,
Il mio scolaro,
Il conte Ory?...)

Coro (*fra loro*) Che volge in capo
Il viaggiator?...
Tetro m' appare,
Di tristo umor.
(*fissando sospettosamente l'Aio*)
Partir conviene,
Usciam di qui.

Aio (*da sè*) (Quel malandrino
Mi è qui vicino;
Certo, nascosto
È desso qui!) (*Il Coro esce*).

SCENA VII.

L'Aio, Isoliero (*che è tornato sulla scena*), **Alice** (*che esce dal romitaggio*).

Aio (*andando incontro ad Alice*) L' eremita, mia bella,
Ove potrei veder?...

Ali. Fra breve qui sarà: dee qui venir;
Madama la contessa
Lo brama consultar.

Isol. (*con gioja*) Davver?...

Ali. Sopra d' ignoto mal
Che ognor la tiene oppressa.

Aio Grazie, mia buona figlia. (*da sè*) (Si farà dunque veder!)

Isol. (*da sè*) (Ella viene! Qual gioia! Qual piacer!)

Aio (*da sè*) Questa bella contessa
Dal guardo seduttor,
Mi rafferma nel cor
Un sospetto più forte.
(*Ad Isoliero*) Mi attendi.

Io vado a rintracciar le nostre scorte;
Con loro assiem ritornerò
Per confermar miei dubbii....
O almen li struggerò!.... (*parte, Alice si ritira da un altro lato*).

SCENA VIII.

Isoliero (*va a suonare la campanella del romitorio e ne esce* **Il conte Ory**).

Isol. Salve, saggio eremita!.... (*Il Conte si avanza*)

Conte (*da sè, con un gesto di sorpresa*)
(È il mio paggio; scopriamo
Qual disegno l'invita)
Voi qui?... Che mai vi adduce,
O vezzoso Isolier?...

Isol. (*da sè, attonito*) (Sa ch'io mi sia!)

Conte Tal è l'effetto della mia sapienza.

Isol. Un così gran sapere
Non puossi compensar. E questa offerta (*offrendogli
È ben debole omaggio.... una borsa*).

Conte (*prende la borsa*)
Non preme.... A me ti puoi fidar.
Di' pur, parla, bel paggio....

Isol. Una dama in questo seno
Dell'amor vibrò il veleno
E mi accesi a ~~sua~~ beltà.

Conte Fin qui non v'ha poi mal.
Sentiam, sentiam!...

Isol. Mi credea di destarle pietade,
Ma quel core, ahimè, sì crudele,
Più si rese a me fatal.

Conte Io non vi scorgo mal.
Sentiam, sentiam!...

Isol. E finchè l'assente germano
I nemici combatte feroce,
Un amante a lei fedel
Non ammette al suo castel. (*accennando il castello*)

Conte (*da sè*) (Quello della contessa?... Oh ciel!)

Isol. Per vederla uscir di pene
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene....

Conte Sentiam, sentiam,
Mio bel garzon!...

Isol. Io vorrei sotto le spoglie
D'una giovin pellegrina
Penetrare in quel castel.

Conte Bravo, bravo! Vaga idea
Che ti sta ben!...
Bravo!... Il mezzo è nuovo inver!...
Degno paggio un qualche dì
Tu sarai del conte Ory.
(*da sè*) (Vedi là quel traditore,
Vuol lottar col suo signor!)

Isol. (*da sè*) (Alla speme ed all' amore
Nel mio sen rinasce il cor!
D'Ory lo scaltro,
Or si vedrà
Se il saper mi servirà!)

Conte (*da sè*) (Tacerò, ma si vedrà
Chi di noi la vincerà!)

Isol. Ma per altro il mio progetto
D' uopo avrà del vostro aiuto.

Conte Come?...

Isol. Certo; dal suo tetto
Ella a voi qui or or verrà.

Conte (*da sè, con sorpresa*) (Ei sa tutto in verità!)

Isol. Dite a lei che la freddezza
È cagion del suo dolor!...

Conte È vero, è ver!...
Non c' è poi mal!...

Isol. Per guarir se tosto il brami,
Dite a lei convien ch' ell' ami....

Conte È vero, è ver!...
Non c' è poi mal!
(*A Isoliero*) Le dirò ch' è ben ch' ell' ami
(*da sè*) (Ma non certo il mio rival!)

Isol. (*da sè*) (Alla speme ed all'amore
Nel mio sen rinasce il cor!)

Conte (*da sè*) (Bello scaltro, or si vedrà
Se il saper mi servirà!)

SCENA IX.

La Contessa Adele, *con* **Ragonda** *e seguito di Dame dal Castello. — Villani, villanelle, accorrenti dal villaggio, il* **Conte, Isoliero, Alice.**

CONT. (*scorgendo Isoliero*) Isoliero; voi qui?...
ISOL. (*simulando*) Sopra un mal che mi accora
Voglio anch'io consultar questo eremita.
CONTE Offro a tutti cui il duol
Fero corruccia il cuor, consiglio, aita.
CONT. (*avvicinandosi al conte Ory*) In seno alla tristezza
Non v'ha per me che affanno.
Nel fior di giovinezza
Soffrir destin tiranno,
Quest'è morir;
Deplorar, lacrimar paziënte,
Nè sperar, nè impetrar che il mio fin!...
Ahimè! Ahimè!... qual sofferenza?...
Oh pena orrenda!...
Vostra pietà (*al Conte*) difenda
Dal duolo il cor,
Nè sia la pace
Sempre fallace!...
Ah, deh! fatemi guarir!
Placate il mio dolor!
Sanatemi, signor!...
La pace rieda a me!...
CORO (*al Conte*) Ah sì, la vostra scienza
Le renda il lieto umor!
Ceda tanto dolor!...
ISOL. (*al Conte, a parte*) Udiste? Avete inteso?...
Quai commoventi preci!...
Questo è il momento, orsù;
Fate ora voi mie veci.
CONTE (*alla Contessa*) Se intiera in me ponete
La vostra confidenza,
Io posso in mia coscienza
Guarirvi dal dolor.
Dal mal che sì vi accora;
Il morbo sta nel cor.
Amate!... Amando ognora
Si rinasce al piacer!...

CONT. D' eterna vedovanza
I giuri il cielo accolse
E li dovrei tradir ?...
Meglio è, meglio è morir !...

CONTE Il ciel vi parli al core;
Ei vuol ch' ai vostri dì
Il vigor si riaccenda
Alla fiamma d' amor.

CONT. Celeste provvidenza
Esulta il cor, per tua clemenza !...
Buon eremita,
Finchè avrò vita
Sarete, ah, sì !
Caro ai miei dì
Sempre così !...
Chè il vostro merto
Salvò i miei dì !...
(*da sè*) (Isolier, la tua presenza
Mi rallegra in seno il cor.
Caro Isolier,
Sii fido a me !...
Non voglio amar che te !...
Io sento il cor
D'ardente amor,
Di giovinezza,
Di tenerezza,
Tutto infiammar !)

CORO Il suon della sua voce (*additando il Conte*)
La seppe ravvivar !...

ISOL. (*da sè*) (Va ben !... Contento io sono !...)

CONTE (*piano alla Contessa*) (Una parola, in grazia.
L'avvenir vi minaccia.
Vi devo prevenir:
D'un uom si dee temer....)

CONT. (*piano al Conte*) (Di chi ?...)

CONTE (*come sopra*) (Del giovane Isolier....)

CONT. (Oh ciel !) (*sempre fra loro*)

CONTE (*c. s.*) (È il furbo e fido paggio
Del terribil conte Ory....
Del galante campione....
Ma a lui dinanzi qui mi tacerò.
Sono prudente e saggio;
Entriamo nel castel....)

CONT. (*da sè*) (Oh mia smania crudel! Tradita fe'!)
(*prende per mano il Conte e con esso s'incammina al castello*).
Tu, mia guida fedel, deh, vieni a me!...
(*Il conte Ory con Adele, seguíto da tutte le dame, ha già messo il piede sul ponte levatoio, e fa un gesto di gioia, schernendo Isoliero, quando, dalla sinistra, entra l'Aio, seguito dai Cavalieri della sua scorta*).

SCENA X.

I *precedenti*, **l' Aio** *e i* **Cavalieri.**

AIO, *e* CORO

Noi saprem ben ravvisarlo!
Avanziam!

AIO Che vedo?.... Qui Roberto,
Il fido consiglier del mio padrone?....

ROBERTO (*piano all' Aio*)

(Non soggiunger di più!) (*da sè*) (Ei mi scoprì!)

AIO Più segreto non v'è!... Qual gioia al cuore!

CONTE Trema fellone
Del mio furore!....

AIO È il conte Ory!....
(*a tutti*) (*I Cavalieri s'inchinano*)

CORO DI DONNE

(*allontanandosi con spavento, e rifugiandosi in un angolo*)
È il conte Ory!

CORO DI CONTADINI

(*avanzandosi con indignazione*)
È il conte Ory!....

CONTE (*gettando via barba, parrucca e cappa.*)
Ebben!... Son qui!...

CONT. O terrore! O pena estrema!

ISOL. Quale indegno strattagemma!...

RAGONDA, ALICE

Freme il cor!... Gelo d' orror!...

CONTE *e* ROBERTO

Oh dolore!... Oh pena estrema!...
Tutto sparve! Oh, crudo amor!...

S' involò, fuggì la speme!...
Freme il cor! Gelo d' orror!...
AIO Oh piacer!... Oh gioia estrema!...
Si scoprì lo strattagemma!...
Quale orror!... Contento ho il cor!...
CORO Oh ciel!... Qual terror!...
Fredda man mi stringe il cor!...
(*Un Araldo reca un foglio a Ragonda*).
RAG. (alla *contessa Adele*)
Un foglio, nobil castellana,
Da lungi a voi s' invia:
Che porti nuova io spero
Dei congiunti, dei sposi, in questo dì.
(*porge il foglio*)
CONTE Se fosse una disgrazia?...
ISOL. (*osservando il Conte*) Ah, no!..
(*alla contessa*) Leggete, in grazia!...
AIO (*piano al conte*) (S' evaporò la speme!)
TUTTI Udiamo che cos' è!... (*ascoltano attentamente*)
CONTESSA (*apre il foglio e legge forte*)
« Madama e mia sorella!.....
Finita è la crociata.
La patria desiata
Noi rivedremo alfin!... »
TUTTI Finita è la crociata.
La patria desiata
Veder potranno alfin!
CONT. (*proseguendo a leggere*) « Si vide il nostro brando
Domar la Palestina...
Si tinse fulminando
Nel sangue saracen. »
TUTTI (*ripetono*) Si vide il loro brando
Domar la Palestina:
Si tinse fulminando
Nel sangue saracen!...
CONT. (*seguitando a leggere*)
« Partiamo per la Francia.
Che fia del vostro fato,
L' intenderemo, spero
Da fidi messaggier. »
TUTTI Tal' è la loro speme.
Ritorneranno in Francia.
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier.

CONTE Ahimè! Non v' è più speme!...
Ritorneranno in Francia:
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier!...

AIO, ROB. Per lui non v' è più speme, ecc.

CORO Tal fu la nostra speme.
Ritorneranno in Francia:
Esulteremo insieme
Di gioia e di piacer.

CONT. *(Al Conte Ory, motteggiandolo)*
Verrete e aggradirete
Di sentir qual gioia ho in cor.

CONTE Ben comprendo il vostro amor.
(da sè) (Vendicherò il mio scorno;
Raggiri inventerò).
(a Roberto piano) (Mi resta un giorno ancora;
Mi basta; penserò).

CONT. *(da sè)* Quando palpito ancora
D' un tristo traditor,
Quel che da me s' onora
Rieda contento in cor.)

ISOL. *(da sè)* Quando ella trema ancora
D' un tristo ingannator,
L' amante che l' adora
Renda la pace al cor.)

ALICE *e* RAGONDA *(fra loro)*.

(Quando ella trema ancora
D'un tristo seduttor,
Il fratel ch'ella onora
Le renda pace al cor).

CONTE *(da sè)* (Un dì mi resta ancora!...
Mi basta!... Udrammi allor!)

CORO DI CONTADINI *e* CONTADINELLE *(fra loro)*.
(Ahimè! Ch' io tremo ancora
D'un triste traditor!...)

CORO DI CAVALIERI, AIO *e* ROBERTO.
Partiamo o non partiamo?...
Perchè restiamo ancor?...

CONTE *(ai suoi)* Andiamo, orsù!
Ci ritiriam,
E nella mia magion
La preda assicuriam!...

Sia dal destin
Ciò che si vuol.
(*da sè*) (Di notte al vel
Il rival potremo turbar,
E che sa far vedrem!...)

ISOLIERO (*da sè, esaminando il Conte*).
(Il suo pensier scopriam,
Allor noi ci apporrem.
Sottrarci a lui saprem).

CONT. (*da sè*) (La sorte già
Col suo rigor
Null' ha di più!...
Per me speranza
Più non v'è!
Per te, Isolier,
Palpita il cor
D'affanno e di dolor!)

RAG. (*da sè*) (Quegli che un dì
Ferimmi il cor,
Si renda alfine a me,
Ch' ardo per lui d'amor.
Per lui mi batte il cor
Di speme e di timor).

AIO *e* ROB. (Torniamo a far silenzio,
Con calma, con prudenza
S' eviti la vendetta
Del nobil castellan,
Che non ritorna invan!...)

CONTESSA, ISOLIERO, ALICE, RAGONDA *e* CORO.
Al suon della vittoria
La voce, ah sì, sciogliam.
De' nostri eroi la gloria
Le gesta ora cantiam!...

CONTE, ROBERTO, AIO.
A noi della vittoria
Il dritto assicuriam.
Mertiam così la gloria,
Di noi, di noi cantiam!...

(*L'Aio e Roberto, col conte Ory nel mezzo, partono a sinistra, seguiti dai Cavalieri: La Contessa, Ragonda, Alice e le Dame s'incamminano verso il castello: Isoliero, da sè, a destra, osserva il Conte, e rimane cogitabondo*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Notte. — La scena rappresenta un salotto gotico presso la stanza da letto della Contessa. — In fondo grande porta chiusa che dà su d'un vestibolo. — A sinistra dello spettatore l'uscio della camera della Contessa. A destra, gran verone ad invetriate dipinte, e più in fondo porta del parlatorio. — Due grandi tavoli con candelabri accesi.

SCENA PRIMA.

La Contessa *è su d'un seggiolone*: **Alice** *le sta leggendo, su d'un piccolo sgabello, quasi ai suoi piedi.* **Ragonda** *e tutte le Dame sono intente a diversi lavori muliebri. La Contessa ricama una sciarpa.*

CONTESSA, RAGONDA *e* CORO DI DAME.

Sereni qui
Di pace in seno
Sen volano i dì.
La calma del cor
Qui noi godiam
Contente appien;
A che tremar
Dei traditor?...

CONT. Io tremo ancor
Quando vi penso!
Qual uomo è mai
Quel conte Ory!...
Ma il destino a noi propenso
Presto a noi lo discoprì.

RAG. Tradirci così!... Quale audace,
Qual perfido e mendace!...
Un sant'uom che rende pace
Gioia, onor, fingersi ardì!...

CONT. Lode al ciel! Possiamo ancora
Rincorarci in queste mura!...
V'ha chi salva i nostri dì!...
(incomincia ad infierire forte burrasca).

RAG. *e* DAME Qual fragor? Qual minaccia?...

CONT. Veh, come irato è il ciel!...
Io tremo di terror!...
Si rovescia il castel!...
D'orror sono compresa!...

RAG. *e* CORO Se il cor si calmerà
Il ciel ci assisterà.

RAG. Sotto l'ombra di placido tetto
Astro lieto per noi splenderà.

CONT. Allor che la tempesta
Imperversare io sento,
In fondo al cor
Piango il destin
Dell' infelice pellegrin.

(*Di sotto al verone si ode la seguente preghiera*)

Oh, voi generosa,
Vedete qual pena!...
Deh, siate pietosa!
S' implora bontà.
Finchè sien placate
Quest' aure furenti,
Vi prego, accordate
L'ospitalità!...

CONT. Oh Dio!... Che sarà mai?...
Che si cerca a quest'ora?...
Se un infelice ei fosse
Sommesso al mio poter,
Venga pur, chè in mia dimora
Nessun cercato ha invano
Un tetto ospitalier.

CONTESSA, RAGONDA *e* CORO.

Gran Dio! Gran Dio! Per tua bontà suprema
Deh, calma, deh calma degli astri il rigor!...
Puote soffrir, ahi, pena estrema!
Quei cui ci stringe in dolce laccio amor!...
(*Ragonda esce ad osservare, mentre la Contessa e le Dame ripetono la stessa strofa*).

SCENA II.

Le suddette, **Ragonda** *torna agitata.*

RAG. Sull' empio non cadran l'ire divine!...
CONT. Che mai fu?...
RAG. Peggio si udì?... (*irritata*)

CONT. (*con agitazione*) Parla; ti spiega omai.....
RAG. Trista colpa e peggior del conte Ory!...
Alcune sciagurate pellegrine,
Che l'infame persegue,
Ahimè! giunser fin qui,
E per la notte almeno
Vi cercano ricetto:...
CONT. Tutto ottengan da me....
RAG. Vi seppi prevenir... Tutto disposi.
Abbiam di loro pena
Qualche pietà....
CONT. Quante saranno, amica, le meschine?...
RAG. Venti saranno...
CONT. Ahimè, troppe!...
RAG. E forse più!... Ma qual contegno!...
CONT. Gli anni lor?
RAG. Quaranta.
CONT. La figura?...
RAG. Orrenda!...
Quel conte Ory mi dà timor.
Le ho fatte entrar nella vicina stanza.
Esse tremano ancor
Di freddo e di terror.
Tributarvi una vuole
La sua riconoscenza.
Di vedervi un istante
Ella chiede il favor..... Ma qui sen viene,
Mi sembra..... Si avvicina....
CONT. Va ben!... Lasciateci, per or....
(*Alle donne e ad Alice che escono*).
RAGONDA (*andando sul limitare del parlatorio*).
Avanti.... senza timor. (*parte colle altre*)

SCENA III.

Il Conte Ory (*travestito da pellegrina. Rimane alquanto distante dalla Contessa, con molta riserva*), *la* **Contessa Adele.**

CONT. (*da sè*) (Dicea Ragonda il ver!...
Quanto modesta ell'è!)
Venite pur, sorella;
Venite a me.
CONTE Ah qual affetto, o donna,
De' pregi tuoi m'accende!...

L'anima mia pretende
Spiegarti alfin l'ardor . . . . .

CONT. (*attonita alle espressioni del Conte*) L'ardor ? . . . .

CONTE (*correggendosi*) La tua bontà, la tua bell'alma
A noi salvò l'onor.

CONT. Di me contenta io sono
Se un'alma vil domai;
Son lieta se salvai
Sì amabile virtù.

CONTE (*tra sè sorridendo*) . . . Virtù ! . . . .

CONT. A questo core tornò la calma
Nè languirà mai più.

CONTE Nel mio cuore sempre impresso
Resterà cotanto amore.
Questa mano * sul mio core
(* *va per baciarle la mano*)
Sempre, sempre resterà.

CONT. (*con qualche risentimento ritira la mano*).
Che fate, o ciel ? . . . Vi prego . . . .

CONTE Di mia riconoscenza
Io v'offro il sol tributo,
E senza il vostro aiuto
Ahimè, qualora io penso
Che offeso era il mio onor,
Io tremo e gelo in cor.

CONT. (*con bontà stendendogli la mano*)
Calmate il vostro fuoco . . . .
Qui salvo è il vostro onor . . .

CONTE (*baciandole la mano con trasporto*)
Ah, signora ! . . . .

CONT. (*da sè*) (Di quale ardor si accende ? . . .
La man, la man le trema:
L'opprime ancor la tema,
Tranquilla ancor non è.)

CONTE (*da sè*) (Convien l'ardor ch'io provo
Sopir nel petto mio;
Un sol pensiero, oh Dio,
Soltanto regna in me !)

CONT. Qui voi potete alfine
Sfidare il conte Ory.

CONTE Qui voi potete lieta
Sfidare il conte Ory.
Lo dicon temerario.

CONT. Meco esser de' il contrario.
CONTE Dicono ch' egli vi ami.
CONT. Ah, invan fia che lo brami.
CONTE Per ottener mercè
S' ei vi cadesse al piè:
Che mai fareste allor?
CONT. L' audacia di quel cor
Saprei punire allor.
Quel vil che insulta
La nostra pace,
Tremar l' audace
Del ciel dovrà.
A me fia caro
Quel solo oggetto
Che il fuoco in petto
Celar saprà.
Ma chi alla forza
Si affida insano
Pretende invano
La mia pietà.
CONTE (*da sè*) (Con me severa,
Crudel tu sei,
Ma i lacci miei
Son tesi a te.
Io già la vedo
Smaniosa, irata,
Già sconsolata
Cadermi al piè.
Poi d' un sorriso
Mi mostra appieno
Che il suo bel seno
Crudel non è). (*odesi rumore al di fuori*)
CONT. Son qui le vostre fide
Compagne.
CONTE (*da sè*) (Io li sento... essi son!)
(*osservando dalla porta del parlatorio e ridendo*)
Ah sì! Son esse!...
(*da sè*) (In veste femminile i cavalier!...)
CONT. (*fa un cenno e alcune villanelle recano vasi di latte e guantiere con frutta*)
Io vuò che vi si apprestì
Del latte e delle frutta....

CONTE (*bacia la mano alla Contessa che esce osservandolo con interesse*)
Qual bontà celeste!....
(*Il Conte la segue cogli occhi, indi accennando la tavola*)
La cena è assai frugale...
Oh meglio assai... Così non farà male!...

SCENA IV.

Il suddetto, **L'Aio** *e i Cavalieri del* **Conte Ory**; *sono vestiti da pellegrine, ma, quando non vi fanno attenzione, scorgonsi al di sotto i loro abiti di cavalieri.*

CONTE, ROBERTO e AIO.
Evviva l' allegria!... Che piacer!...
AIO La pace con noi sia!
Cerchiamo di goder!...
CONTE L' avventura è graziosa!
(*all'Aio*) Dimmi, non è egli vero,
Mio sostegno ed onor?
AIO Io pur la penso
Come voi, o signor....
Ma se il duca?...
CONTE Mio padre?....
AIO Scopre questa pazzia,
Qual fia la sorte mia?
È mestier che vi pensi.
CONTE Segui li uffizi tuoi:
Tu veglierai per noi.
Noi riderem per te.
Nulla vi mancherà. Calma e pazienza.
Tutto disposi all' opra.
(*Additando la brigata*) I miei fidi alla gioia
(*all'Aio*) Tu guida, direttor per la prudenza.
AIO (*al Conte*) Chi vi potè ispirar tale stranezza?...
CONTE Il mio paggio Isoliero, il mio rivale
Che, ignaro del mio core
Qual fosse il caro oggetto,
Questo mi consigliò
Muliebre vestimento,
E l' idea gli involai pel mio progetto.
AIO Il cielo lo punì!...
CONTE E mi rese contento!....
AIO Ma che grande inconvenienza! (*osservando la tavola*).
Altro che latte e frutta non v'ha quì!...

CONTE (*con ironia*) È il cibo giornalier dell' innocenza,
Mie suore ....
AIO Non c'è vin ? ....
TUTTI Non c'è vin ! ! ...

SCENA V.

Roberto *e detti. Roberto sotto il mantello di pellegrina porta una damigiana di vino, con altri Cavalieri.*

ROB. Amici, eccomi a voi.
CONTE, CORO, AIO
Roberto ? ...
ROB. Un prode che ha tentato un' avventura
E divide con voi la sua cattura.
Cheti qua: Venite intorno a me;
Quel che arrischiai per voi
Tutto vi narrerò.
In questo solitario
Asilo del mistero,
Dell' ozio, a dire il vero,
La noia mi colpì.
Quel genio d' intrapresa
Che sì mi ferve in seno
Rapido qual baleno
Di ridestarsi ardì.
CORO Via, sentiam qual piano ordì !
ROB. Pensai fra me che onore
Me ne verría non poco
Osando in questo loco
La sorte cimentar.
Parto all' azzardo, e trovo
Nobile appartamento,
Laddove a suo talento
Un re potrebbe star.
CORO Avanti ! Udiam l' affar ! ...
ROB. Ogni angol del castello
Furtivo e piano piano
Col lumicino in mano
A ritrovar men vo'...
Entro in cucina e vedo
Dormir sul fuoco il gatto ....
Cuoco non trovo affatto ....
Cenar qui non si può ....
CORO Assai male incominciò ! ...

ROB. Vedo deserta mensa....
Mi volgo alla dispensa....
Spero di trovar molto....
Eppur non fu così!...
Mi avanzo alla ventura
Sotto una vôlta oscura....
Ferrata porta arrestami,
Ma il braccio mio l' aprì.

CORO Ebben! Che v' era lì?....

ROB. Ivi trovai bellezze
Che con trasporto adoro!....
Amici! Che tesoro!...
Che scena di piacer!...
Ampia cantina io vedo
Che mostra all' apparenza
La rigida astinenza
Che regna in Formoutiers!...

CORO Qual gioia! Qual piacer!...

ROB. Vasto arsenale è quivi
Che ispira ardor feroce
Per cimentar l' atroce
Tremendo saracen!...
Armata immensa e bella,
Che Saladino il forte
Non mosse allor che morte
Spinse ai nemici in sen!

CORO Berrem, contenti appien!

ROB. Qui l'Alemagna brilla,
Il Reno qua, la Spagna,
Qui freme lo Sciampagna
Che chiuso non può star.
Dei vini d'Aquitania,
Dei vini di Turrena,
Qual mente più serena
Può il numero contar?...

CORO Oh liquor che fa bear!....

ROB. Vaneggio, non mi freno
Di schiere tali in vista,
E pronto alla conquista
Di quel nemico altier,
Mi slancio nell'agone,
Reno e Turrena sfido;

Atterro, urto, conquido
Il liquido drappel!... (*accenna d' essere un po' ebbro*).
Piena vittoria
Per me si appresta;
Ma qual m' arresta
Cupo frastuon?...
Il capo girami,
Traballa il suolo,
Il giorno oscurasi,
Non son più solo:
Di mille voci
Già sento il suono:
L' un dice: Arresta!
Gli altri: Cedete!...
Da quelle soglie
Con queste spoglie
Io fuggo allor
Senza timor.
Di gioia e festa,
Amici, è il dì!...
Ah, solo per questa (*stringendosi al seno una bottiglia*).
Il cor tutto ardì!...

CORO Di gioia e festa
È questo il dì!
Delle sue gesta
Godiamo qui.

CONTE L'onor della vittoria
Tributi omaggio all' amistà.
Per le sue gesta e per la gloria
Sien gioia e voluttà!...

TUTTI Beviam, beviam!... Almeno
Ci lasciò del buon vino
Il signor castellan,
E non lo lasciò invan!...
Or che lo invita all'armi
Il Turco, il Saracin
Al suo valor beviamo,
Beviam senza confin
Fino al mattin! (*bevono*)
Quale ambrosia delicata!
Dolce umor che l'alma accende!
Celebriamo di cor
Il vino e la follìa,
Il piacere e l' amor.

Conte (*osservando*) Chi viene? ... È la custode! ...
Silenzio, per pietà!
Ponetevi in preghiera
O di noi che sarà? ...
(*Tutti i Cavalieri chiudono i loro mantelli, nascondono le bottiglie e fingono di non veder Ragonda che giunge*).

SCENA VI.

I suddetti e **Ragonda.**

Rag. (*traversa in fondo la scena per vedere se le pellegrine han bisogno di qualche cosa*).

Conte, Roberto e Aio (*in ginocchio*)
Oh, tu che si onora,
Ascolta mia prece!
Ah, tu che si adora
Ci accorda pietà! ...
Deh, salva innocenza,
Diffondi clemenza,
E tu ricompensa
L'ospitalità.

Rag. (*li guarda con tenerezza, alza gli occhi al cielo e si allontana*).

Rob. Essa se ne partì! ...
(*trae fuori la bottiglia*) Il licore di Bacco, eccolo qui!...

Coro (*imitandolo*) Beviam, beviam,
Senza confin,
Fino al mattin! ...

SCENA VII.

I suddetti, **La Contessa, Ragonda,** *Dame e Villanelle* (*queste ultime portano dei candellieri accesi per le pellegrine*).

Conte (*udendo rumore fa acchetare i compagni*)
Essa torna, ... Silenzio! (*tutti nascondono le bottiglie e fan mostra di modestissimo contegno*)

Cont. (Oh qual raccoglimento!
M'è ragion che le ammiri! ...)
Del riposo ecco il momento.
Che ciascuna di voi, care donzelle,
Si ritiri nel proprio appartamento.

Conte Accetto, nobil Contessa!
Ah se mi ascolta il cielo

L'ora verrà, l' istante,
Che vi dimostri il cor, donna clemente,
Ciò che prova per voi riconoscente!...
(*Si ritira cogli altri, prendendo il lume che vien dato loro dalle villanelle inservienti*).

SCENA VIII.

La **Contessa, Ragonda** *e le* **Dame.**

CONT. (*si asside e sta per disfare la propria acconciatura*)
Sì, questo è il dover nostro,
E chi, col nostro zelo,
Al bene altrui si adopra....
(*si ode suono di campanello all'esterno*).
Chi mai, chi mai sarà? Chi viene ancora?
(*Ragonda va a vedere*)
RAG. Un paggio....
CONT. Un paggio!... Ed a quest'ora
Nel cheto asilo agli uomini interdetto?...
Vuo' saper chi è colui che s'avvicina....
(*fa qualche passo verso il parlatorio*).

SCENA IX.

Le suddette, e **Isoliero.**

ISOL. Son io, bella cugina,
Nè vi faccia dispetto.
Brilli sereno il volto e calmo il cor.
CONT. Che vi condusse qui?...
ISOL. Il Duca, mio signore.
Ei m' impose di rendere palese
Alle dame ed a voi
Che i lor sposi, il germano
Senza dubbio vicino a mezzanotte
Saranno qui fra voi.
CONTESSA e RAGONDA
Fia ver?... Qual mai contento!...
ISOL. Riedon di Palestina.
Di sorpresa e in segreto
Vengonvi a ritrovar.
CONT. Oh qual contento al core!
I voti si avverâr!...
ISOL. Lo crede il duca ancor;
Ma il pensiero lo coglie

Che un marito prudente
Previen sempre la moglie . . . . . .
Un' improvvisa gioia
Cangiarsi può in dolor.

CONT. Verran, verranno alfin! Ritorneranno! . . .
Ah, lo doveva il cielo
Al nostro puro affetto! . . .
Io corro a prevenir le ospiti nostre . . . .

ISOL. (*sorpreso*) Chi son? . . .

CONT. Tutte virtù
Che il conte Ory
Perseguitò fin quì.

ISOL. *(da sè)* (Io gelo di terrore! . . . Ahi, folle! . . .)
(*alla Contessa*) Proseguite . . . . son forse
Alcune pellegrine? . . .

CONT. Ah, sì, davvero.

ISOL. Male per voi! Sotto mentite spoglie
Lo stesso conte Ory qui s'introdusse
Con i suoi cavalieri! . . . .

TUTTE Oh ciel! . . .

CONT. Terror estrèmo! . . .

RAG. Che dirà mio marito
Trovando ai propri lari
La casta sposa assieme
Di tante alme sfrenate? . . .

TUTTE A qual periglio siamo riservate! . . .

ISOL. Un' ora solamente
E voi siete salvate! . . .
Vi si soccorrerà . . . .
Un' ora basterà . . . .

TUTTE Ahimè! Ahimè! Io tremo! . . .

CONT. Più di tutti m' infonde atro spavento
Il conte Ory.... Oh cielo! È qui! Lo sento! . . .

ISOL. Lunge, lunge il timore
Di mia vita al periglio
Io vi difenderò dai traditore.

(*Tutte le Dame fuggono dando un grido e con segni di spavento. Isoliero spegne i lumi che sono sulla tavola. Poi, avvolgendosi nel velo deposto dalla Contessa, si colloca sulla poltrona e fa segno alla Contessa di avvicinarglisi*).

CONT. Qual freddo gelo il cor, tutto mi opprime!...

ISOL. Oh voi per cui nel sen
Fido il cor si serbò,
Non vi turbi il timor,
Con voi sempre sarò.

SCENA X.

Il conte Ory *dalla sua stanza,* **Isoliero,** *sulla poltrona.* **La Contessa,** *ritta, accanto a lui. La scena è nella più profonda oscurità.*

CONTE (*piano*) Con il favor
Di questa notte oscura
Cheti avanziam
Per non la risvegliar.
Ceder m'è forza
All' estasi del cor.
Amor mi vinse;
Nè potrei riposar.

CONT. *e* ISOL. (*piano*) Di tema e di speranza
In sen mi batte il cor!

CONTE Di amore e di speranza
In sen mi batte il cor!...

CONT. La notte ed il silenzio
Mi accrescono il terror.

ISOL. La notte ed il silenzio
Raddoppiano il suo error.

CONTE La notte ed il silenzio
M'infondon lieto umor.

ISOL. (*piano alla Contessa*) (Via, parlate!)

CONT. Chi va là?

CONTE (*da sè*) (Ell'è!) Son io, Giannetta,
In questa stanza sola,
Ove non può dormir....
Tutto mi turba!
Tutto l'inquieta!...
Ahimè! Ahimè!...
Deh, permettete
Ch'io possa a voi venir?...

ISOL. (*da sè*) (È côlto nella rete!)

CONT. (*da sè*) (Audace seduttor!)

CONTE (*avvicinandosi a Isoliero*)
Oh, dolce e caro istante
Se in due noi siam!

Qual gioia al cor . . .
Non v' è timor
Se in due noi siam!

Isol. *(da sè)* (Sì in due noi siam!)
Cont. Che fate voi? . . . .
Conte *(stringendo la mano d' Isoliero)* Non v' ha timor
Se questa mano
È sul mio cor.

(Isoliero stringe al core la mano della Contessa)

Cont. *(da sè)* (Ei preme la mia man al cor!)
Isol. *(piano alla contessa con passione)* Beltà severa,
Non vi opponete,
Sola potete
Far lieto il cor!
Conte Oh, ciel, qual gioia! . . .
Oh, qual piacer!
D' amore e di speranza
In sen mi batte il cor.
Isol. Di tema e di speranza
Cont. In sen mi batte il cor.
Conte La notte ed il silenzio
Infiammano il mio cor.
Isol. La notte ed il silenzio
Raddoppiano il suo error.
Cont. La notte ed il silenzio
Mi accrescono il terror! . . .
Di lasciarmi or vi scongiuro,
Suor Giannetta, ite da me.
Conte Voi lasciar? ah, no! giammai! . . .
Io rimango al vostro piè! . . .
Cont. *(da sè)* Io tremo, oh ciel!
Che mai vorrà!
Isol. *(da sè)* (Giusto ciel! Qual traditor!)
Conte É l' ardor che mi divora;
Sono amante che vi adora;
L' amor che offusca la ragion
M' otterrà da voi perdon.
Cont. Troppo audace invero siete
Basta, orsù!
Conte Oh lasciate, a voi la reclamo,
Questa mano che sola bramo,

(Baciando la mano ad Isoliero) Ah no, giammai
L'amor mio vi lascerà!...
(Si sente suonare replicatamente la campanella del castello. Poi suonano le trombe, prima da lontano poi da vicino.)

CONTESSA, CONTE, ISOLIERO
Qual sento mai fragore
Di trombe ad echeggiar!...

CONTESSA e ISOLIERO
Non più timor: ci vengono
A liberar!

CONTE
Oh, qual periglio! È vano
Lo sperar!... *(La Contessa fugge)*

SCENA XI.

Il Conte Ory *e* **Isoliero**

CONTE — Quale rumor?... Oh cielo!...
ISOL. — *(avanzandosi)* È l'ora del ritorno,
È d'uopo di partire, o mio signor.
CONTE — *(con sorpresa e sdegno)*
È il mio paggio Isolier!...
ISOL. — Quegli che al sen vi strinse
E che voi supponeste la contessa.
CONTE — *(minaccioso)* Ah, che tradito son!...
Temi il mio sdegno!...
ISOL. — Non vi rendete a vostro padre indegno.
(Odonsi di nuovo squilli di tromba più vicini)
Ei giunge quì... Odo l'araldo...
CONTE — Oh ciel!...

SCENA XII.

I precedenti, **la Contessa, Ragonda, Alice,** *le dame le villanelle con candellieri e faci.*

CONT. — O voi che fate
Guerra alle donne, siete
Dunque di noi prigionier.
CONTE — *(si prostra ad essa)*
Ai vostri piè, madama,

Favor da voi si brama
Per tutti i cavalier.
Pel loro riscatto
Che mai vi si può offrir?

CONT. *(sollevandolo)* Il pegno è di partir,
D' evitare ogni affanno ai loro sposi.
(accennando le dame)

ISOL. Per segreto passaggio
Vi può guidare il paggio. Ed ei più destro
Schiuderà l' ingresso al di fuor.

CONTE Egli è fra noi più destro giuocator!...

(Isoliero conduce il conte Ory ad un uscio segreto. Intanto si schiude la grande porta di fondo e vedonsi il duca Ory e il conte di Formoutiers coi suoi Cavalieri, reduci dalla Palestina, preceduti dai loro scudieri, con armi, stendardi, ecc. Ragonda e le altre Dame si precipitano nelle braccia dei loro mariti, e la contessa Adele in quelle di suo fratello. Poi Isoliero va a baciare la mano al conte di Formoutiers che lo abbraccia).

CORO « Giubiliamo, al bel suon di vittoria,
« Onore ai prodi vincitor,
« Che il desire di onore e di gloria
« Loro valga fama e splendor. »

LA CONTESSA *(tornando innanzi sulla scena dopo avere abbracciato il fratello)*

Sien grazie al ciel!... Felice appien son io
Or che il germano è reso al suol natìo!...
Alla patria, alla tua suora
Ritornasti, o mio diletto.
(da sè) (Ah, tradisce un altro affetto
Il tumulto del mio cor!)
No, più affanno omai non sento,
Dubbio rio non mi addolora
(da sè) (Fia più grande il mio contento
Se avrà premio un tanto amor!)

CORI *(fra loro)* (Fia più grande il suo contento
Se avrà premio alfin l'amor!)

ADELE Oh quanto giubilo
L' amato oggetto
Al seno stringere

Con puro affetto
Nelle delizie
D' un casto ardor!
Alfin compensino
I dolci istanti
Le pene, i palpiti
Ch' ebbi finor;
E dopo il nembo
D' amore in grembo
Goda quest' anima
Felice ognor!...

FINE.